

**Fedeli amici delle penne nere,
compagni di fatica e di avventura**

**Angelo Biz: «Sono le star
delle sfilate e si prendono
applausi dall'inizio alla fine»**



Da Vittorio Veneto a Piacenza l'ultimo mulo del servizio militare

Iroso, 33 anni, salvato dal macello nel 1992, per gli alpini veneti è una reliquia vivente. Alla Geocart con un drappello di reclute a 4 zampe. Ma è troppo vecchio: niente sfilata

Se fosse un umano avrebbe 95 anni. E' un mulo, ne ha 33 ed è una sorta di reliquia vivente. E' l'ultimo mulo ad aver svolto il servizio militare di leva con gli alpini. Si chiama "Iroso" anche se oggi si vive la sua mansueta vecchiaia nella stalla della Salmeria Alpini di Vittorio Veneto. Se starà bene, verrà a Piacenza per l'Adunata nazionale assieme ad altri quattro colleghi più giovani, arruolati negli alpini ma senza aver mai vissuto la naja. Sono Milla e Marna, nati nel 2001, Reno, nato nel 2006, e Orio, nel 2003.

«Sfileranno bardati con i filamenti militari e con le borse per l'acqua e per il cibo» spiega Angelo Biz, presidente della Sezione alpini di Vittorio Veneto. La Sezione trevigiana conta circa 3mila iscritti. A Piacenza ne arriveranno 800, con cori e fanfare, compresi i muli inquadrati nel reparto Salmerie, sempre aderente alla sezione. I quadrupedi, con i loro conducenti (un alpino per mulo), e parte della sezione saranno ospitati nella sede della Geocart, una cascina di via degli Spinoni. Arriveranno nella tarda mattinata di venerdì 10 maggio. «I quattro muli più giovani ci sa-

ranno sicuramente - conferma Biz -, per Iroso si deciderà all'ultimo momento. In tutti i casi non sfilerà. A Bolzano, lo scorso anno, si fece una bella passeggiata ma neppure allora sfilò. E' troppo vecchio e malandato». Iroso venne salvato nel 1992, acquistato all'asta militare per un milione di lire, assieme ad altri muli. Lo racconta l'alpino Antonio De

Luca, colui che materialmente salvò i muli alpini: «Quando arrivai a Belluno nei pressi della caserma vi erano solo camion di macellai che aspettavano l'asta per acquistare i quadrupedi, contrastati dalla presenza di tanti alpini preoccupati della sorte che avrebbero potuto fare i muli». Quasi tutti (erano 24) vennero sottratti ai macellai. Iroso è

l'unico rimasto. «Lo trattiamo come fosse una reliquia, ogni tanto lo portiamo all'alpeggio a fare una corsetta. Col tempo tutti i cittadini di Vittorio Veneto si sono affezionati. Ne parlavamo l'altro giorno con il sindaco: quando mancherà sarà un lutto per tutta la città». La pattuglia di muli dovrebbe iniziare a sfilare intorno a mezzogiorno di dome-

nica 12 maggio. «Sono ormai delle star - osserva il presidente Biz -, per loro è un applauso continuo dall'inizio alla fine». Ai quadrupedi di Vittorio Veneto dovrebbero aggiungersi altri animali portate da altre sezioni. Lo schieramento verrà definito in questi giorni. A Brescia, nel 2000, ne sfilarono ben 17.

Federico Frighi



Sopra, la consegna della medaglia dell'Adunata in Provincia; a lato, i muli degli alpini durante una sfilata (foto Lunini)

IN CONSIGLIO - Il presidente della Sezione di Piacenza ha consegnato le medaglie
Il simbolo dell'Adunata ai consiglieri provinciali
Plucani sogna: «Cantoniera agli alpini per sempre»

(elma) «Ringraziamo tutti gli amministratori provinciali per l'amicizia dimostrata agli alpini e in particolare il presidente della Provincia, Massimo Trespadi, per averci lasciato gratuitamente in uso la casa cantoniera di via Cremona, così da consentirci di avere una base operativa per portare l'86esima Adunata nazionale degli alpini a Piacenza. Noi ci permettiamo di confidare nel fatto che la struttura possa essere lasciata agli alpini anche ad Adunata conclusa, a disposizione della nostra sezione provinciale». L'appello alla Provincia è stato lanciato in aper-

tura del consiglio provinciale di ieri dal presidente provinciale dell'Associazione nazionale alpini, Bruno Plucani, che ha consegnato a ciascun amministratore provinciale la medaglia dell'Adunata 2013. La medaglia raffigura palazzo Gotico, simbolo della città: in primo piano, il monumento equestre di Alessandro Farnese, realizzato da Francesco Mocchi fra il 1622 e il 1625. Sul retro, invece, è raffigurato un cappello alpino, con lo stemma della città. Elogio all'iniziativa è stato espresso, a nome di tutti i capigruppo, dal presidente del consiglio provinciale Roberto Pa-

squali. «Dobbiamo rendere onore alla "testardaggine" di Plucani, che ha messo tutte le energie possibili e ha creduto per tanti anni nel fatto che l'Adunata a Piacenza potesse essere possibile - ha detto Pasquali -. Se arriveranno 400mila penne nere nella nostra città e nella nostra provincia lo dobbiamo soprattutto a lui». «Cercheremo ora di fare il possibile perché le presenze siano ancora più numerose rispetto alle 400mila previste fino a questo momento - ha concluso Plucani -, vogliamo consegnare al nostro territorio un grande momento».

DAL 4 MAGGIO - A Borgo Faxhall e alla Finarda
Due mostre fotografiche
per presentare il Po e la città

In occasione dell'arrivo degli alpini a Piacenza due mostre con immagini fotografiche raccontano la città e la provincia. Apriranno il 4 maggio. Una si terrà negli ampi locali dell'ex libreria di Borgo Faxhall, punto "strategico" per chi transita nei pressi della stazione, l'altra nell'edificio della Finarda del Consorzio di Bonifica, ideale partenza per chi vuole conoscere il lungo Po. Allestite entrambe con gigantografie tre metri per due corredate con tante altre immagini più piccole a corredo del racconto. In quella di Borgo Faxhall "Dal Po all'Appennino, storia cultura tradizioni" le 160 immagini sono a colori e

trattano di paesaggi, di natura, di borghi, di castelli, d'arte, di cultura, di enogastronomia, d'acqua e di sport con speciali totem che evidenziano alcuni degli appuntamenti più che si svolgono in città e in provincia. Quella alla Finarda "Il grande fiume, vita e tradizioni lungo il Po a Piacenza" 140 immagini rigorosamente in bianco e nero tratte dall'archivio del museo della fotografia (Croce, Manzotti, Milani). Suddivisa in sezioni, dal lavoro al divertimento dai ponti di barche a quelli in muratura, dalle piene alle secche, dallo sport del remo a quello a motori, dalla pesca all'isolotto Maggì.

L'EVENTO



CON LA FANFARA CADORE

**Venerdì 10 maggio
si ricorda il Vajont**

«Alpini e Vajont, cinquant'anni dopo - il dovere della memoria tra parole, immagini e parole».

E' il tema della serata concerto che si terrà venerdì 10 maggio, alle ore 21, nel cinema teatro Politeama, in collaborazione con i Comuni di Piacenza e Longarone. Sul palco si esibirà la Fanfara congedati Brigata Alpina "Cadore".

Condurrà la serata il giornalista alpino Dino Brida. E' l'appuntamento clou, in fatto di spettacoli e memoria, dell'Adunata alpini di Piacenza.

Saranno presenti alcuni volontari alpini, di stanza nel Bellunese, i primi nel 1963 ad intervenire in soccorso della popolazione di Longarone, nonché il sindaco di Longarone. Il 9 ottobre 1963 si staccò dalla costa del Monte Toc una frana lunga 2 km di oltre 270 milioni di metri cubi di rocce e terra. In circa 20 secondi la frana arrivò a valle riempiendo il bacino artificiale. Circa 25 milioni di metri cubi d'acqua scavalcarono la diga e si riversarono su Longarone causando la quasi completa distruzione della cittadina la morte, nel complesso, di circa 2.000 persone. La Fanfara congedati Brigata Alpina Cadore durante l'Adunata soggiognerà a Castelsangiovanni, dove terrà un concerto sabato 11 maggio alle 21,15 al teatro Moderno.

GALASSIA

l'iperisparmio

PIACENZA Corso Europa (Zona Stadio)